

PRESENTAZIONE.

Il presente Rapporto illustra i risultati della rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali per minori presenti nel territorio della Regione Sardegna e funzionanti alla data del 31/12/ 1999.

La rilevazione sui presidi per minori è operata nel contesto della più ampia e complessiva rilevazione che riguarda tutte le residenze presenti in Sardegna e destinate alle diverse aree di utenza (oltre i minori, gli anziani e i disabili).

La rilevazione, curata per la Sardegna dall'Assessorato Regionale dell'Igiene, Sanità e Assistenza sociale, fa parte di un progetto di lavoro nazionale, nato su proposta del Ministero degli Affari sociali e finalizzato a realizzare una raccolta e circolazione di informazioni sui presidi residenziali socio - assistenziali che fossero omogenee e comparabili a livello nazionale. Si tratta in sostanza della costituzione e avvio di un sistema informativo sui presidi socio-assistenziali quale parte di un sistema informativo più complessivo sui servizi e le politiche sociali in campo regionale e nazionale, previsto per altro dall'art.21 della legge quadro sui servizi sociali n.328/2000.

Il lavoro dell'Assessorato si è svolto in collaborazione con le altre regioni italiane, il CISIS (Centro interregionale per il sistema informativo e statistico), l'Istituto Nazionale di Statistica sia per quanto riguarda la definizione della scheda di rilevazione sia per quanto riguarda le modalità e i tempi di svolgimento della rilevazione.

La Regione Sardegna, autonomamente, già nel 1997, ha avviato la prima indagine sulla gestione, l'organizzazione e l'attività che ha fornito gli elementi informativi per rispondere alle esigenze di:

- monitorare le modalità di funzionamento dei Presidi, la tipologia dell'utenza e la qualità dei servizi offerti;
- valutare la necessità di adeguamento dei Presidi agli standard organizzativi e strutturali previsti dal Piano socio-assistenziale e dal regolamento dell'Assistenza;
- individuare le eventuali carenze o gli squilibri dell'offerta, sulla base di bacini d'utenza territoriali ed indicatori socio-demografici, e programmare la distribuzione e l'attivazione dei servizi residenziali a medio e lungo termine.

Le informazioni acquisite nel 1997 hanno rappresentato la fase di avvio di un flusso informativo che intende rispondere a esigenze conoscitive, valutative e programmatiche di carattere sistematico e ricorrente e non di carattere episodico e straordinario. Infatti le esigenze che le hanno alimentate non potevano essere considerate esaurite e definite una volta per tutte ma dovevano

essere continuamente verificate e rapportate alla modificazione della domanda sociale sia sotto l'aspetto qualitativo sia quantitativo.

Con l'avvio dell'attività dell'Osservatorio Regionale per le Politiche Sociali istituito con l'art.3 della L.R. n.8/99 - che ha tra gli obiettivi indicati dall'art.22 della L.R. n.4/88 la rilevazione ed elaborazione di dati sull'attività dei servizi socio-assistenziali, di dati demografici, economici e sociali, ai fini della programmazione e della gestione degli interventi socio-assistenziali - la rilevazione sui presidi socio-assistenziali è entrata a pieno titolo tra i suoi compiti.

E' sulla base delle esigenze su esposte e nel contesto delle competenze dell'Osservatorio regionale che si è considerata un'opportunità importante inserirsi e partecipare, come Regione, alla rilevazione statistica nazionale sui Presidi funzionanti al 31/12/1999 ed effettuata nel corso del 2000, al fine di aggiornare i dati raccolti nella precedente indagine e verificare l'andamento dell'offerta dei servizi residenziali.

Partendo da queste considerazioni, la nuova indagine – attraverso il rapporto che si presenta - si propone di conseguire i seguenti obiettivi:

- fornire dati costantemente aggiornati ai soggetti pubblici e privati sull'offerta delle strutture residenziali, sulla loro distribuzione territoriale al fine di poter rispondere alle esigenze di adeguamento qualitativo e quantitativo delle strutture in relazione al mutamento nel tempo dei bisogni espressi e alla domanda di servizi residenziali dei diversi territori;
- disporre di una pluralità di indicatori di offerta e domanda dei servizi che permetta in sede di programmazione di riequilibrare l'allocazione delle risorse destinate agli interventi strutturali e allo sviluppo dei servizi tra i diversi territori e le aree di utenza;
- permettere agli enti pubblici e privati nel settore di comparare le metodologie operative, i livelli di organizzazione, gli standard di qualificazione del personale, i costi di gestione al fine di sviluppare processi di miglioramento e di qualificazione della qualità dei servizi;
- mettere a disposizione degli operatori sociali le informazioni sulle tipologie dei presidi e sulle caratteristiche dell'utenza ospitata, come valido supporto per orientare i futuri utenti verso il servizio più adatto alle loro esigenze.

Il presente rapporto è articolato in due parti: nella prima parte sono trattati gli aspetti metodologici e presentate tutte le strutture interessate all'indagine; nella seconda si presentano specificamente l'analisi e i risultati relativi ai presidi socio-assistenziali per minori.

Più precisamente nella prima parte si puntualizzano i seguenti aspetti:

- l'oggetto d'indagine, attraverso la definizione dei presidi e l'individuazione delle diverse tipologie di presidi e lo strumento adottato per la rilevazione statistica con la presentazione quindi della scheda di rilevazione (capitolo primo);

- i risultati generali della rilevazione in termini di strutture rilevate, di ripartizione delle stesse per area di utenza, di distribuzione territoriale, di offerta di posti letto e di ospiti accolti (capitolo secondo).

Nella seconda parte il rapporto approfondisce specificamente i dati relativi ai presidi per minori e affronta le seguenti problematiche:

- le caratteristiche generali dei presidi per minori, le diverse tipologie, la gestione e l'organizzazione dei presidi (capitolo terzo);
- la ricettività dei presidi per minori, con riferimento alla capacità teorica e autorizzata, alle caratteristiche e alla tipologie delle camere e dell'accoglienza (capitolo quarto);
- gli indici di offerta dei posti letto in rapporto alla domanda potenziale della popolazione minorile (capitolo quinto);
- il funzionamento e l'organizzazione dei presidi, con riferimento alle attività svolte e alle collaborazioni instaurate, l'eventuale affidamento all'esterno di servizi (capitolo sesto);
- le caratteristiche del personale che opera nei presidi, il tipo di rapporto di lavoro, le figure professionali impiegate (capitolo settimo);
- gli utenti ospiti dei presidi, la loro composizione per genere, per tipologia e per classi d'età (capitolo ottavo);
- i costi delle strutture, la tipologia dei finanziamenti e la quantificazione delle entrate e delle spese nell'anno preso in considerazione (capitolo nono).

I dati presentati, le analisi proposte, i risultati gestionali e organizzativi conseguiti dai presidi per anziani sono proposti alla riflessione delle istituzioni pubbliche e delle organizzazioni private che li gestiscono, attraverso specifiche riunioni di approfondimento in cui saranno coinvolti i Comuni, le Province, le Asl, i Ministeri interessati.

In tal modo si potranno valutare l'offerta e la distribuzione territoriale dei presidi, le caratteristiche dell'utenza ospitata, la tipologia di servizi offerti, i costi sostenuti, ai fini di un miglioramento organizzativo e gestionale, di una più adeguata programmazione del fabbisogno di strutture nel territorio regionale.

Questo Assessorato intende infatti favorire l'adeguamento qualitativo delle strutture e una più razionale attivazione delle stesse nei diversi territori, nell'interesse delle comunità locali, delle famiglie e degli utenti che non potendo trovare risposte ai loro problemi nel loro domicilio, si debbono avvalere per un breve o lungo periodo di una struttura di accoglienza.

In questa prospettiva rientra anche l'adeguamento della normativa che disciplina l'autorizzazione al funzionamento delle strutture, sia in ordine alle tipologie previste – che risultano

eccessivamente limitanti e ristrette rispetto a bisogni e a risposte differenziate – sia in ordine agli standard organizzativi, di dotazione di personale, di requisiti strutturali.

La prospettiva, come già indicato dalla legge quadro sui servizi sociali (L. 328/2000), sarà quella dell'accreditamento delle strutture e quindi dell'introduzione di un sistema che costituirà una sollecitazione ed una spinta all'adeguamento qualitativo dell'offerta del servizio residenziale, all'efficacia dei risultati, con conseguenti e differenziate rette da parte della pubblica amministrazione, degli utenti e delle loro famiglie.

Questo Assessorato ha la certezza che questa sfida sarà raccolta e condivisa da tutti gli enti gestori dei presidi.

L'ASSESSORE

On. Giorgio Oppi